



Venerdì 8 luglio 2022

Il Cinema Ritrovato. Ritrovati e Restaurati
FRANK COSTELLO FACCIA D'ANGELO
(*Le Samourai*, Francia-Italia/1967)

Regia: Jeanne-Pierre Melville. *Soggetto:* dal romanzo *The Ronin* di Joan McLeod. *Sceneggiatura:* Georges Pellegrin, Jean-Pierre Melville. *Fotografia:* Henri Decaë. *Montaggio:* Monique Bonnot, Yolande Marettte. *Scenografia:* François de Lamothe. *Musiche:* François de Roubaix. *Interpreti:* Alain Delon (Jef Costello), François Périer (l'ispettore), Nathalie Delon (Jane Lagrange), Jacques Leroy (il killer), Cathy Rosier (Valérie), Michel Boisrond (Wiener), Georges Casati (Da Molini). *Produzione:* Raymond Borderie, Eugène Lépicier per C.I.C.C., Filmel, Fida Cinematografica, Tc Productions.

Durata: 105'. DCP

Copia proveniente da Pathé. Restaurato in 4K nel 2022 da Pathé e The Criterion Collection presso il laboratorio L'Image Retrouvée, a partire dal negativo originale

Introduce **Emiliano Morreale**

Il realismo non mi interessa. Tutti i miei film si impernano sul fantastico. Non sono un documentarista: un film è principalmente un sogno, ed è assurdo copiare la vita nel tentativo di riprodurla esattamente... *Le Samourai* descrive vari mondi paralleli che non si sovrappongono mai ma di tanto in tanto si limitano a sfiorarsi.

Jean Pierre Melville

L'epigrafe in testa al film – “nessuno è più solo di un samurai senza padrone, forse soltanto una tigre nel deserto” [...] è una truffa. Non viene da nessun codice dei samurai, da nessun testo sacro impregnato di antica sapienza giapponese. [...] E allora: per Melville richiamarsi all'inesistente codice del samurai aveva il sapore di uno sberleffo anarchico. Questo è un film 'polar'. Vi mancano i quarti di nobiltà? Eccoveli, sotto forma di citazione. Ora *Le Samourai* è diventato un film polar d'autore. Ma sempre *Samurai* resta. [...]

Pure, nel suo tempo, il film resta una lezione esemplare: è polar, metafisico, perfettamente calato nel rispetto persino maniacale delle regole. L'eroe è solo. Intorno a lui, un Male ancora più aggressivo e contagioso di quello del quale il sicario è portatore (ne sono contagiati persino gli osceni sbirri). La città è nera, e non offre né scampo né redenzione. Gli elementi della tradizione, insomma, ci sono tutti. Ma c'è anche qualcosa di diverso. Qualcosa di sottilmente eversivo.

Ecco. Eversiva è la decisione della pianista Valérie di non confermare agli sbirri il riconoscimento del killer Costello. Nel mondo della maschera-Costello (resa con grande effetto dalla maschera-Delon), l'omertà fa parte delle regole del gioco. Ma solo per i giocatori. Quelli del 'milieu'. I duri, insomma. [...] Nel mondo dei duri (e nel codice artefatto che Melville ha imposto al suo eroe) non possono esistere comprensione, condivisione, né tanto meno violazioni delle regole. Il rifiuto di Valérie di incastrarlo aggiunge alla metafisica del noir il pathos del melodramma. Ma Costello è troppo esperto samurai (e Melville troppo scanzonato demiurgo) per intravedere una chance di salvezza. Perciò, il finale è obbligato. E tutto ciò che resta da fare a Costello è prepararsi adeguatamente al momento del trapasso. Ed è ciò che Costello farà, coscienziosamente, obbedendo, in morte come in vita, al codice-bluff che lo ha sempre guidato.

Giancarlo De Cataldo